

# Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



# Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonoma Valdostano "Travailleurs."

L. 25 la copia — Abbonamenti: Annuo L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - IV Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

## IL NUOVO PROCESSO INDUSTRIALE IN VALLE

In questi ultimi mesi, il processo dell'industrializzazione ha reso oltremodo sensibili le nostre autorità ed in particolare i dirigenti del Consorzio dei Comuni montani (altrimenti e comunemente indicato sotto la sigla del B.I.M.). Ma anche le nostre autorità Regionali, stimolate dalle richieste degli amministratori di vari Comuni della Valle, che nel dar vita ad un impianto industriale nel proprio Comune credono di aver trovato il toccasana ai mali periodici ed endemici che affliggono le casse comunali, hanno seguito l'esempio. Evidentemente l'impianto di fabbriche e stabilimenti industriali determina una nuova situazione economica nei vari comuni ove questi si stabiliscono e, indirettamente, modifica la struttura sociale. Ma i benefici di queste iniziative, queste scelte predeterminate di tipi di industrie, riportate alla realtà valdostana hanno esse sempre un corrispettivo che superi il presente e si adegui alla visione di una realtà futura?

In altre parole, e con parole povere, l'installarsi in Valle di industrie, le quali non hanno alcuna connessione con la realtà circostante, è realmente un vantaggio per l'economia regionale? Abbiamo l'impressione che il problema avrebbe dovuto essere maggiormente e più attentamente studiato e ponderato nei suoi riflessi sociali, economici, in una visione più ampia e più generale tenendo presente il carattere essenzialmente agricolo e turistico della Valle.

Abbiamo l'impressione che i nostri improvvisati economisti si accontentino dell'apparenza dell'industrializzazione, che si ricerchi, in chiave di evidente speculazione politica, l'approvazione, che i cittadini meno avveduti, ricevono dalla vista delle nuove iniziative, accetti dall'apparente, e in ogni caso limitato, aumento di reddito ch'esse procurano alle popolazioni, senza tuttavia considerare il prezzo pagato per questi magri risultati. Perché, nei fatti, la formazione di una zona industriale comporta una contropartita che grava sull'intera comunità: concessione terreno (il quale se privato viene acquistato con fondi sovvenzionati dal contribuente), agevolazioni fiscali, contributi per gli impianti, servizi pubblici gratuiti, per non accennare che alle più consistenti.

Questi sono i contributi che in vari modi la comunità versa alle aziende che si stabiliscono nelle nostre zone.

A questo punto del discorso non vorrei che qualcuno ci giudicasse dei «laudatores temporis acti», che ci ritenesse per degli improvvisati conservatori, i negatori oggi di quanto erano promotori ieri. Siamo dei sindacalisti, protesi verso un progresso sociale ed economico che vada a beneficio di tutta la comunità, intesa nella sua sintesi geografica ed umana. In altre parole, a beneficio di tutta la regione e di tutte le categorie sociali che la compongono. Riteniamo invece necessario che i diversi Enti pubblici e privati che s'interessano e sono responsabili dello sviluppo economico della nostra Valle, stabiliscano un principio di selettività, favorendo solo quelle iniziative che non si limitano a creare qualche nuovo posto di lavoro, ma s'inseriscano nell'ambiente circostante, mettendo in moto un nuovo processo produttivo a catena.

La Valle d'Aosta per la sua struttura geografica è legata ad una economia agricola insoddisfacente, dovuta a molteplici cause fra cui predominano: l'accentuata frammentarietà della proprietà contadina, la produttività indirizzata a carattere foraggero-zootecnico, gli alti costi di produzione che incidono sul reddito, la scarsità dei mezzi tecnici e la mancanza fra i contadini di una coscienza cooperativisti-

ca (che ad alcuni di questi mali potrebbe portare parziale rimedio), la natura stessa del suolo che impedisce la meccanizzazione integrale dei mezzi di lavoro. Tuttavia, riteniamo che molte deficienze dell'economia agricola potrebbero essere sollevate da una politica regionale di industrializzazione che innestandosi nel processo produttivo agricolo, lo integrasse. I prodotti principali dell'economia locale sono: i latticini, la frutta, il legname. Ora, diverse regioni italiane, che per difetto di spazio non possiamo citare ad esempio, hanno trovato in questi elementi la materia prima per dar luogo ad iniziative industriali che si sono rivelate essenziali per l'economia fino allora deficitaria di questi paesi. Da rilevarsi inoltre che mentre l'attuale indirizzo industriale tende a stabilirsi, logicamente, lungo la direttrice del fondo valle, questo fatto aumenta lo squilibrio economico con le valli laterali giustificando così il deprecoato spopolamento della montagna e alterando sempre più il carattere etnico della nostra regione, mentre creando delle industrie complementari all'agricoltura c'è da augurarsi si possa rimediare in merito.

Comunque, agendo senza un preciso criterio selettivo si rischia di favorire gruppi economici spregiudicati che costruendo fabbriche di cuscinetti a sfera in zone in cui nessuno ne consuma, creano dei fittizi posti di lavoro, facendo pagare al contribuente nazionale e locale una cospicua aliquota. Questi centri economici che non hanno ragione naturale, ma sono sorti da esigenze transitorie, determinano delle situazioni artificiali, innaturali e non potranno mai diventare un elemento positivo e determinante del processo economico e morale del paese. E. C.

## Politica ed economia

Si è chiusa in questi giorni la Mostra della produzione italiana che apertasi quindici giorni fa a Mosca ha sollevato un incredibile interesse fra i dirigenti economici sovietici e alla quale è intervenuto lo stesso Sig. Krusev, primo Ministro dell'URSS. E fin qui tutto bene: le incondizionate lodi al lavoro, alla capacità tecnica del popolo italiano, alla sua preparazione professionale dimostrata dall'eccellenza dei prodotti e degli impianti esposti alla manifestazione. Rileviamo tuttavia che i giornali italiani (quelli della grande industria s'intende), equivocamente non hanno dato gran rilievo alla manifestazione, che, si badi bene, non era sorta per iniziativa degli organi governativi o degli Enti nazionalizzati, ma bensì per opera dei grandi complessi industriali privati. Ma parlare in Italia dei rapporti della nostra industria con il mercato sovietico è sempre stato argomento tabù per certi ceti e per certe correnti politiche che, ben foraggiate dai capitalisti nostrani, agitano il drappo rosso dinanzi alle timorate pecorelle.

La catena dei giornali confindustriali aveva appena accennato a questa mostra moscovita e aveva cercato di far passare sotto silenzio il regaluccio di una «2300» fatta da Valletta al Sig. Krusev. In altre parole i nostri timorati industriali anticomunisti avevano cercato di non mettere troppo in evidenza l'antico adagio da loro fedelmente osservato «Pecunia non olet» né come essi si fanno i quattrini, commerciando con il demonio comunista.

Il giochetto è elementare: pigliano con la sinistra i rubli sovietici, con la destra intanto continuano a scrivere che ogni contatto con il mondo di sinistra

Come i nostri lettori saranno già stati informati dalla stampa quotidiana e sindacale, il Direttivo nazionale della U.I.L., che in campo nazionale rappresenta anche il SAVT, ha presentato alla Confindustria e all'Intersind, le richieste per il rinnovo del contratto dei metallurgici.

Evidentemente le rivendicazioni della categoria non sono di poca entità sia nella parte normativa, sia nelle richieste a carattere economico e di struttura. Il nuovo contratto, nella stesura proposta dalle Organizzazioni nazionali contiene, a nostro avviso, elementi consistenti e positivi. Ma non dobbiamo illuderci che la controparte accetti supinamente, senza resistenza e dilazioni le clausole del nuovo strumento economico e sociale che le organizzazioni sindacali hanno elaborato a tutela e miglioramento degli operai metalmeccanici. Essa cercherà in tutti i modi di dilazionare gli incontri, cercherà di ridurre, se non di annullare certe clausole che più ledono i suoi interessi.

Tali resistenze, attive e passive, saranno superate soltanto con l'azione unitaria della classe lavoratrice: operai ed impiegati! Pertanto tutti i lavoratori sono invitati a tenersi in contatto con le loro Organizzazioni sindacali per essere pronti ad attuare, nel tempo, e nei modi, ogni forma di azione tesa alla soddisfazione delle loro giuste rivendicazioni.

Il SAVT, presente alla riunione del C.C. della UILM a Milano nel marzo e a Torino nei mesi scorsi, ha portato il suo dovuto contributo all'elaborazione delle richieste inviate alla Confindustria e all'Intersind.

Perché il nuovo contratto (strumento chiaro e conciso delle esigenze moderne di una grande categoria di lavora-

tori che hanno sempre portato un valido contributo al progresso e nelle rivendicazioni sociali ed economiche della classe lavoratrice, contratto rispondente alle giuste aspettative delle masse), abbia a realizzarsi, è necessario che voi lavoratori per primi ne siate convinti. Quando la vostra organizzazione vi chiamerà all'azione rivendicativa, ognuno dovrà saper compiere il proprio dovere, non solo, ma nessuno, tiepido, nessun crumiro, nessuna apatia dovrà essere remora alla comune azione. Il SAVT fa sicuro affidamento sui suoi iscritti, su tutti i lavoratori, perché ognuno dia il suo contributo al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale, ad una più giusta ripartizione di quella ricchezza che non è frutto di capitali, ma di lavoro. Di quel santo, duro, sudato lavoro di cui ognuno di voi è l'artefice.

In questo clima di incremento economico della produzione il sindacato deve affrontare i problemi nascenti dalla necessità di far partecipi anche i lavoratori del nuovo clima di benessere.

Analizzando le diverse richieste avanzate poniamo in rilievo per quanto

riguarda gli operai, gli scatti di anzianità, l'aumento del periodo feriale, gli aumenti delle percentuali del lavoro straordinario, l'adeguamento delle indennità di malattia e di infortunio degli operai con quelle degli impiegati, così come per il trattamento in caso di dimissioni e di licenziamento, infine la cassa di previdenza per gli operai e l'abolizione delle categorie discontinue. Per gli impiegati le richieste vertono: aumenti periodici di anzianità e scongelamenti degli scatti ante 1952; aumento del periodo delle ferie, aumento percentuale del lavoro straordinario, miglioramento della indennità di missione e miglioramento del fondo di previdenza. Sulle questioni di settore le questioni vertono: sulle modifiche ed innovazioni di orario, dei cottimi e degli incentivi, delle norme di lavorazione, degli aumenti tabellari.

Ogni problema che investe gli interessi della categoria è stato posto in evidenza. Dall'unità di volontà dei lavoratori dipenderà se i risultati saranno tangibili. Ecco in riassunto le richieste presentate dalla UILM-SAVT:

## I punti fondamentali del nuovo contratto

### Per il settore siderurgico e fonderia Il fusione

**ORARIO DI LAVORO:** per operai, speciali, impiegati — Quaranta ore settimanali effettive, suddivise in 5 giorni. Dopo l'8<sup>a</sup> o la 40<sup>a</sup> ora applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

**CATEGORIE E QUALIFICHE:** per operai, speciali, impiegati — Manuale valutazione del lavoro tipo Accordo ITALSIDER 30-4-1961 con una diversa mobilità nei casi di passaggio temporaneo o definitivo nelle varie classi e nuovi coefficienti retributivi (MC = 100; OS = 160) (MC = 100; 5<sup>a</sup> cat. 166; 1<sup>a</sup> cat. 285).

**COTTIMI E INCENTIVI** — a) una speciale indennità per le lavorazioni in serie di natura statica della qualifica e categoria; b) una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo ivi compreso i premi a rendimento secondo i processi tecnologici del settore; c) rinvio in sede aziendale o di complesso della appli-

## Sciopero dei metallurgici

Lo sciopero generale dei metallurgici proclamato dalle tre Organizzazioni nazionali, ha visto in tutta la nazione la compatta partecipazione delle maestranze interessate. In particolare nella nostra regione abbiamo controllato una partecipazione del 98% delle maestranze operaie della Cogne, un 70% del personale impiegatizio tecnico e un 40 per cento del personale impiegatizio amministrativo. Le percentuali sono più che soddisfacenti.

Negli altri complessi della Valle registriamo una media percentuale del 94%.

I quotidiani nazionali riportano in data di sabato 16 sc. che le Organizzazioni nazionali hanno disposto altre due manifestazioni analoghe per i giorni 19 e 28 giugno, nelle sezioni private del settore di Verrès e a Pont-St-Martin.

Infatti mentre la delegazione degli industriali privati ha sospeso le trattative l'Intersind e l'Asap proseguiranno mercoledì prossimo i colloqui con i Sindacati.

ECOR

cazione, regolamentazioni cottimi, incentivi, qualifiche, categorie.

**AUMENTO SALARIALE:** per operai, speciali, impiegati — Consistente aumento in base al settore.

### Per il settore meccanica in genere

**ORARIO DI LAVORO:** per operai speciali, impiegati — Quarantadue ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

**CATEGORIE E QUALIFICHE:** per operai — Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficienti retributivi (MC=100; OS=160); per speciali, impiegati: manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficienti retributivi (MC=100; 5<sup>a</sup> cat. 116; 1<sup>a</sup> cat. 285).

**COTTIMI - INCENTIVI** — a) una speciale indennità per le lavorazioni in serie, di natura statica della qualifica e categoria; b) una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore; c) rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

**AUMENTO SALARIALE:** per operai, speciali, impiegati — Consistente aumento in base al settore.

### Richieste comuni per tutti i settori (parte operai)

**Aumenti periodici di anzianità:** Istituzione di scatti biennali come gli impiegati al 5%.

**Lavoro straordinario:**

	Non turni	Turni
prime 2 ore	40%	40%
3. e 4. ora	60%	60%
successive	80%	80%
lavoro festivo	100%	100%
lavor festivo con riposo compensato	50%	50%

**Turnisti:** ½ ora retribuita per il pasto.

**Ferie:** Malattia, infortunio, cure termali, interrompono il periodo feriale. il 5% di cui all'attuale art. 19 viene proposto al 10%.

**Trattamento in caso di malattia ed infortunio non sul lavoro:** 1) a) sei mesi per anzianità fino a 3 anni; b) nove mesi per anzianità da 3 a 6 anni; c) do-

(Continua in seconda pagina)

# LA FETE DES TRAVAILLEURS L'ECOLE VALDOTAINE

Les travailleurs du monde entier, de toutes tendances politiques, ont fêté à l'unisson le premier Mai, leur fête annuelle, par des cortèges, des rassemblements et des discours dans toutes les langues, mais partout concordamment, on a souhaité une union toujours plus intense des travailleurs de toutes les catégories, de tous les pays, pour attiver la lente marche du procès de l'émancipation de la catégorie de citoyens la plus méritoire, celle des travailleurs, aussi bien manuels que intellectuels, et pour sa participation toujours plus grande aux bénéfices produits par leur travail, dans notre Vallée. Les travailleurs ont tous fêté dignement le premier Mai. A Aoste ils ont assisté au Comice organisé sur la Place Chanoux. Deux orateurs, notre secrétaire Ravet Jean Charles et un représentant de la Direction de la C.G.I.L., Monsieur Invernizzi, ont préconisé la nécessité de continuer la lutte sans relâche, pour un avenir meilleurs pour les travailleurs et leurs familles, ils ont proclamé la nécessité absolue, pour arriver à ce but, d'une participation active toujours plus grande des travailleurs à la vie syndicale, car ce n'est que grâce à une vie syndicale toujours plus intense, avec des Syndicats toujours plus forts, que l'on pourrait faire accepter par la contrepartie les revendications des travailleurs.

Certe nous sommes encore loin d'une solution satisfaisante en ce sens. Mais si nous prenons la peine de regarder en arrière, et de suivre année par année, les phases de la marche progressive de la vie sociale des travailleurs, nous nous rendons compte, que nous pouvons avoir confiance dans l'avenir, car, grâce à la lutte soutenue par nos grand-pères et nos pères, le procès d'émancipation des travailleurs, a toujours progressé, a toujours marché de l'avance lentement, mais sûrement, et grâce à la compréhension toujours plus sensible entre les travailleurs de leur responsabilité et de la nécessité de leur collaboration active à cette lutte, grâce à leur participations toujours plus nombreuses à la vie syndicale, on arrivera certainement à activer cette marche, pour que tous les droits des travailleurs soient reconnus dans le monde entier.

Le premier Mai, est la fête des travailleurs, le symbole de la lutte que

les travailleurs ont soutenu et qui soutiendront à l'avenir pour la reconnaissance de leur droits. Il est ainsi nécessaire qu'en ce jour symbolique, les travailleurs, surtout les jeunes travailleurs, jettent un regard sur le passé, pour se souvenir des luttes et des sacrifices que leur anciens ont soutenu pour leur préparer une vie meilleure, car cette constatation et ce souvenir, servira à leur forger une conscience digne de la liberté qu'ils préconisent, et de la compréhension de leur responsabilité dans cette lutte que aucun ne doit désertir, pour que tous les droits des travailleurs soient reconnus dans le monde entier.

Le fait de pouvoir fêter librement le premier Mai, ne doit pas nous faire oublier que cette liberté n'a pas toujours existé. Les ouvriers d'un certain âge, se souviendront certainement du temps pas très lointain, où le fait qu'un ouvrier désertait ce jour là son travail pour jouir de sa fête, était considéré comme un rebelle, et le moins que

pouvait lui arriver c'était de perdre sa place, avec la difficulté d'en trouver un'autre, car il était signalé comme un révolutionnaire. Et si en plus ils leur venait l'idée de former un cortège ou de faire un comice, ce que maintenant est tout naturel, la police toujours à l'affût, intervenait avec brutalité et c'était alors en plus des coups, c'était la prison ou on les laissaient le temps de méditer au danger qu'ils encouraient, de vouloir se dresser devant la classe dominante des profiteurs, pour réclamer justement leur droit à une vie plus digne et meilleures pour eux et pour leur famille.

A tous ceci doivent méditer les travailleurs en ce jour symbolique pour eux, que represente le premier Mai, pour avoir le courage et la volonté de continuer leur lutte. Alors seulement ils auront le droit de rappeler avec conscience leur fête et de crier bien haut: vive le premier Mai et vive les travailleurs!

P. M.

## ENTI LOCALI

### Deliberazione della Commissione Vigili Urbani

Si è tenuto in Aosta presso la Sede del Sindacato Autonomo Valdostano, la seconda riunione della Commissione Vigili Urbani, presenti i Sigg.:

Buillet Maurizio (Segretario) e i membri Rosini Giovanni, Carlon Guerino, Hereraz Attilio, Seguin Corinno e Vallet Graziano.

Assenti non giustificati: Sig. Thomasset Pietro e Sig. Bovet

Assisteva il responsabile Sindacale per gli Enti Locali della Valle d'Aosta Sig. Ruffa Osvaldo.

L'Ordine del giorno verteva sui seguenti argomenti:

1 - Acconto di L. 10.000 sui futuri miglioramenti tabellari;

2 - Qualifica Messo Guardia.

Preso atto della lotta che in campo nazionale le tre Organizzazioni Sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. stanno conducendo per una revisione delle tabelle per i dipendenti degli Enti Locali;

preso atto di quanto proposto dalla U.I.L. di un anticipo di L. 10.000 sui futuri miglioramenti;

A conoscenza del parere degli Organi Governativi tendenti a procrastinare ogni eventuale aumento per i dipendenti Enti Locali, all'approvazione delle modifiche del T.T.U.U. Leggi Provinciali Comunali, per quanto riguarda la finanza locale;

Preso atto delle deliberazioni di alcuni Consigli Comunali della Regione che concedevano l'aumento di L. 10.000, come acconto sui futuri miglioramenti economici;

La Commissione Vigili Urbani approva all'unanimità la seguente

#### DELIBERA

Nomina di una delegazione formata da tre Vigili Urbani e da due rappresentanti sindacali;

Invita la sopracitata delegazione a recarsi dal Presidente della Giunta Regionale onde far presente la difficile situazione economica in cui versano i dipendenti degli Enti Locali e sollecitare l'approvazione delle deliberazioni di aumento già predisposte da alcuni Comuni;

Di invitare il Sig. Presidente a sollecitare i Sindaci inadempienti ed estendere al personale dipendente l'acconto di L. 10.000 sui futuri miglioramenti.

La delegazione, per alzata di mano, viene formata dai seguenti Vigili Urbani: Buillet, Carlon, Rosini e dai sindacalisti Ravet e Ruffa.

Si passa alla discussione del secondo punto dell'ordine del giorno.

Preso atto del passaggio di categoria dei Vigili Urbani di Aosta e Saint Vincent;

Considerato che il passaggio di categoria riguarda soltanto i Vigili Urbani e non i messi;

Considerato che in molti Comuni la qualifica è di Messo Guardia, si dà incarico alla Segreteria di interpellare il Legale del Sindacato, onde conoscere se la qualifica di Messo Guardia è pregiudizievole per un futuro passaggio di categoria.

Visto, letto e approvato.

Il Segretario Vigili Urbani  
Buillet Maurizio

Il Responsabile Sindacale E.L.  
Ruffa Osvaldo

Il Segretario del S.A.V.T.  
Giancarlo Ravet

## IL NUOVO CONTRATTO DEI METALMECCANICI

(Segue dalla prima pagina)

dici mesi per anzianità oltre 6 anni. 2) In caso di ricaduta: a)  $6 + 3 = 9$  mesi per anzianità fino a 3 anni; b)  $9 + 4\frac{1}{2} = 13\frac{1}{2}$  mesi per anzianità fino a 3-6 anni; c)  $12 + 6 = 18$  mesi per anzianità oltre i 6 anni.

Armonizzazione del trattamento delle indennità con gli impiegati e pagamento dei 3 giorni di carenza.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni: 75% da 1 a 5 anni; 100% oltre i 5 anni.

Indennità di anzianità per licenziamento: a) 15-30esimi all'anno; b) computo del servizio militare ai fini della anzianità di servizio.

Addetti a mansioni discontinue: Abolizione della categoria e trattamento identico a quello degli operai.

Apprendisti: Revisione di alcune norme sulla durata, percentuali e criteri di lavoro a cottimo.

### Parte speciali Impiegati

Aumenti periodici di anzianità: aumento degli scatti biennali; scongelamento scatti ante 14-6-1952.

Ferie: Malattia, infortunio, cure terminali, interrompono il periodo feriale. Il 5% di cui all'art. 12 viene proposto al 10%.

Lavoro straordinario: Richieste identiche a quelle proposte per gli operai.

Categorie: Valutazione del lavoro con modifica attuali coefficienti categoriali, i quali vengono proposti, fatto 100 la retribuzione del manovale comune, su una scala che da 116 vada a 285.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni: 57% da 1 a 5 anni; 100% oltre i 5 anni.

Fondo previdenza: Speciali, impiegati.

1) Conteggio dei contributi, anziché su un massimale annuo, sull'intero ammontare delle retribuzioni lorde.

2) Inserimento di una nuova formula per la liquidazione parziale del conto in modo da consentire all'impiegato di poter disporre, in particolari contingenze della vita, di una quota parte del fondo accantonato « anche perdurando il rapporto di impiego ».

3) Aumento della misura del contributo complessivo, dal 2 al 6% di cui il 2% a carico del lavoratore e la restante parte a carico dell'imprenditore.

### Parti comuni

1) Per operai, speciali, impiegati: il 5% di cui all'art. 2 p.c. viene proposto il 10%.

2) Per speciali, impiegati: La retribuzione oraria è determinata da 1/160 dello stipendio.

3) Giovani: Parità di trattamento dei giovani con quelle praticate agli adulti nei casi di identità di mansioni.

4) Regolamentazione per le lavorazioni nocive, pericolose, disagiate, pesanti e svolgentisi in condizioni ambientali particolarmente gravose, ecc: a) Si rendono necessarie delle regolamentazioni che tengano conto delle suddette lavorazioni svolgentisi nei vari settori; b) Le indennità orarie, suddivise in gruppi (nocivi o insalubri); pesanti o gravosi, ecc. sono subordinate all'ottenimento di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro (a parità salariale).

5) Regolamentazione trattenuta sindacale.

6) Contrattazione integrativa aziendale o di complesso su clausole di rinvio esplicitamente previste dagli accordi di settore per gli istituti descritti nei vari settori.

## Sciopero dei dipendenti comunali

Il S.A.V.T. e la C.I.S.L., dopo i ripetuti incontri con i rappresentanti comunali, hanno avuto un incontro con il Presidente della Regione, Avv. Oreste Marozz, al quale hanno nuovamente esposto la situazione economica dei dipendenti comunali, al fine di ottenere l'erogazione dell'acconto delle 10 mila lire mensili.

Non avendo ottenuto assicurazioni in merito, le Organizzazioni Sindacali uni-

te e la C.G.I.L., hanno stabilito di proclamare nella Regione uno sciopero generale di 48 ore dei dipendenti comunali per i giorni 22, 23 giugno

Per l'accoglimento delle richieste è necessaria la massima compattezza dei dipendenti comunali.

L'acconto delle 10.000 lire mensili dovrà essere erogato dal 1° gennaio '62, in attesa che su scala nazionale venga concordata la nuova tabella salariale.

## Lo sciopero degli insegnanti

### Le ragioni dell'agitazione e i motivi della nostra astensione

Ci auguriamo che, quando questo numero di giornale sarà pervenuto ai nostri lettori, il problema dell'agitazione dei dipendenti della Scuola che, a ragione, angustia docenti, studenti, genitori e altrettanto dovrebbe preoccupare i responsabili della cosa pubblica, abbia trovato una soddisfacente soluzione.

Sarà opportuno fare una cronistoria in merito ed esporre le ragioni vere, recenti e lontane, che stanno a giustificazione dell'agitazione degli insegnanti e che tanto ha turbato l'opinione pubblica.

La questione sta nei seguenti termini: le richieste degli insegnanti vertono sul riconoscimento alla categoria dell'assegno integrativo già concesso a diverse altre categorie di dipendenti statali. Da oltre due anni questa indennità è motivo di agitazioni e scioperi fra le categorie degli impiegati dello Stato. Le cause risalgono alla soppressione dei diritti casuali riscossi dai dipendenti dei dicasteri finanziari e che il Presidente Einaudi aveva ritenuto fossero riscossioni operate illecitamente a carico del contribuente. I casuali, con i soliti accorgimenti burocratici furono sostituiti da un assegno personale a carico dello Stato. Successivamente l'assegno fu riconosciuto anche ad altre categorie di dipendenti statali a partire dal 1° gennaio 1962.

Il personale dipendente della Scuola aveva, giustamente, sempre posto in rilievo il particolare compito educativo e formativo che compete alla Scuola. Compito non meno delicato di quello che incombe alla Magistratura, perché, se l'ufficio di quest'ultima è di reprimere, quello della Scuola è di prevenire, di formare le coscienze dei cittadini, di attuare la loro preparazione specifica, professionale, culturale e formativa. In sintesi di preparare il cittadino cosciente dei suoi doveri e dei suoi diritti. In altre parole compete alla Scuola il delicato dovere della elaborazione e della strumentazione della società proiettata nel futuro. Compito oltremodo delicato ed impegnativo che richiede una particolare volontà, esige attitudini e vocazioni, preparazione culturale, morale e capacità didattiche. Tutte cose che si esigono dagli insegnanti, di ogni ordine e grado di scuola. Ma nessuno si preoccupa delle classi affollate, della mancata assistenza familiare, dell'insufficienza del materiale didattico, della vacuità dei programmi non sempre aderenti alla realtà umana con che l'insegnante si trova a dover lavorare. Queste e altre considerazioni tarano e minacciano la Scuola pubblica italiana. Da oltre quindici anni si parla della necessità di una riforma che investa tutti gli aspetti della vita scolastica, adeguandola alla realtà della vita moderna. Si sono costituite commissioni su commissioni, studiati piani decennali, previste riforme, ma si è sempre dimenticato l'elemento essenziale: il docente!

E' vero, si è continuato a idealizzarlo, ma si è trascurato il fatto che anche il maestro è un uomo, con le sue esigenze materiali e sociali, con i suoi problemi di coscienza e di legalità. Pertanto l'azione dei sindacati della scuola nel dopoguerra, ha avuto come primo obiettivo il raggiungimento del trattamento economico pari a quello riservato agli altri dipendenti statali, poi si è rivolta alla rivalutazione della specifica funzione che, ripetiamo, non è inferiore a quella cui sono chiamati i magistrati, ai quali il governo aveva pur riconosciuto e riservato un particolare trattamento. I sindacati crede-

vano di aver raggiunto l'obiettivo con la legge n. 831 dell'anno scorso per cui dal 1° ottobre veniva loro riconosciuto un miglioramento di carriera in parte conforme alle aspettative del corpo insegnante e che al di là dei miglioramenti economici era un primo riconoscimento della loro specifica funzione.

Con la concessione dell'assegno integrativo a tutti gli impiegati statali gli insegnanti si vedevano riportati in evidenti condizioni di inferiorità. Ecco i motivi fondamentali dell'agitazione di questi ultimi tempi. I sindacati hanno accettato i miglioramenti deliberati per il 1962, anche se essi rappresentano già una differenziazione negativa di quanto è stato concesso alle altre categorie. Rivendicano l'assegnazione dei 70 punti a partire dal 1° gennaio 1963. Su questo punto anche il nostro sindacato ritiene che non si possa derogare, anche per una questione di dignità professionale. Quanto ci distingue e ci ha fatto astenerci dall'agitazione di questi ultimi giorni è la tempestività dell'azione. Riteniamo che questa agitazione abbia oltretutto un notevole carattere politico e sia rivolta a determinare ostacoli all'attuale governo caratterizzati per la sua decisa politica di piano. Inoltre riteniamo che la classe insegnante dovrebbe tenere presente la sensibilità dell'opinione pubblica ed essa non può estraniarsi dalla società.

Le ragioni della categoria giustificano, ripetiamo per non essere fraintesi, ampiamente e compiutamente l'agitazione in atto.

Tuttavia se vogliamo che le nostre rivendicazioni possano avere la necessaria corrispondenza e pressione dobbiamo graduarle e impostarle su un piano che trovino giustificata e positiva reazione nell'opinione pubblica.

Il problema della Scuola non si esaurisce in rivendicazioni economiche. Altre ben altrettanto importanti questioni sono sul tappeto, fra cui l'accele-

### LEGGETE IL

### RISVEGLIO SOCIALE - REVEIL SOCIAL

razione di carriera, il trattamento per noi importante del bilinguismo, la rivalutazione del trattamento di quiescenza e di pensionabilità, e per un notevole numero di insegnanti, il riconoscimento della qualifica di laureati e la loro rivalutazione nell'assorbimento del terzo ciclo della scuola d'obbligo, rivalutazione così avversata dai colleghi delle Scuole secondarie!

Infine per gli insegnanti della Valle d'Aosta rimangono altri problemi di particolare natura giuridica, morale ed economica. Dobbiamo impostare i nostri problemi con concretezza e senso di realtà.

Pertanto, giustamente i nostri iscritti hanno ritenuto opportuno alla vigilia del recente sciopero deliberare il seguente o.d.g. che riportiamo:

Il Sindacato Autonomo Valdostano "Maitres d'Ecole", presa in esame la situazione scolastica venutasi a creare in seguito alle decisioni dell'Intesa Sindacale relativamente allo sciopero per i giorni 22-25 maggio cor., della categoria,

#### Costatato

che il Governo con le sue controproposte è venuto incontro alle richieste delle Organizzazioni Sindacali solo per quanto si riferisce ai miglioramenti economici per l'anno 1962.

Considerato che il periodo di sciopero proposto dalle Organizzazioni aderenti all'Intesa Sindacale non risponde ad una efficace azione per una soluzione totale della vertenza,

#### decide

di invitare gli iscritti a soprassedere allo sciopero promosso per i giorni sopraindicati, riservandosi di riprendere l'agitazione in momento più favorevole per l'efficacia dell'azione in ordine alla completa soluzione della vertenza in corso.

Visto, letto e approvato all'unanimità dell'assemblea.

La validità di questo ordine del giorno riteniamo essere tuttora operante.

# L'AME VALDOTAINE et LES CHASONS POPULAIRES

Le 27 du mois de mai c'est déroulé, au théâtre romain de la Ville d'Aoste l'annuel congrès des chorales de la Vallée. Nous avons entendu nos vieilles et belles chansons retentir encore une fois, soulever l'enthousiasme de la foule et en nous les plus doux sentiments de souvenirs et de regrets. Voilà une manifestation qui conserve encore le cachet de chez nous, assez plus que la "Estate Valdostana" pendant laquelle, le meli-melo de la cacophonie musicale et mélodique moderne s'interpose sans justification au prétendu folklore du Pays, aménagé par certains politiciens qui cherchent par le moyen exhibitionniste, de faire oublier bien d'autres choses.

Que nous devons aimer nos chansons populaires !

Ces chansons sont à nous; elles nous sont liées non seulement par une raison affective, mais surtout parce qu'elles sont l'expression immédiate et spontanée à notre être collectif. Elles appartiennent à notre peuple: créées par lui ou adoptées par lui, elles ont imprégné d'une façon intime, nous tous. Les connaître, les chanter, les aimer, c'est resserrer les liens qui nous unissent à la patrie, aux morts comme aux vivants, en un mot, à la terre natale.

J'avoue ma pensée entièrement: j'ose affirmer que la chanson populaire fait partie du trésor culturel du Pays au même titre que le paysage et les monuments qui nous ont laissés nos ancêtres; elles font partie du patrimoine du peuple. Encore quelque chose de plus: aussi longtemps que nous aurons accès à la culture française, aussi pour longtemps nos chansons témoignent notre fidélité à la langue maternelle du Pays Valdôtain.

Nous avons aussi des raisons sociales ou sociologiques pour aimer la chanson populaire: c'est parce qu'elle est mêlée savoureusement à la vie de la paysannerie, de la meilleure partie du peuple valdôtain.

L'homme de culture, le lettré (le lettré moderne surtout), souffre d'un caractère surajouté, artificiel et toujours un peu superficiel de sa vie artistique: il reçoit, par un enseignement à caractère tout à fait extérieur, une technique lente à être assimilée, technique et culture qu'elle isole en même temps qu'elle élève.

Au contraire, dans la chanson qui fait partie du folklore, nous avons l'exemple d'une art vraiment populaire, fait pour tous, qui n'exige pas d'initiation, qui reste toujours l'expression libre et spontanée d'une âme qui vit et partage la vie du peuple au milieu duquel s'inspire, ce qu'il veut dire, exprimer la vie intérieure de celui-ci.

La chanson populaire sert à nourrir la nostalgie d'une union plus intime entre la culture, la vie et le travail.

N'avez vous jamais rêvé à nos coteaux de Donnas, de Chambave, d'Aoste et d'Arvier, couverts de vignobles, en écoutant le chant bachique "A la santé de Noé" qui enfin est un souhait à la santé de nous tous ?

Ou, mieux encore, le "robusto-marziale" du "Vigneron" ? Et la ronde de "La vigne au vin" ? N'y a-t-il pas, dans le repertoire de nos chansons, celles dont le rythme accompagne le travail du menuisier, les coups de marteau du forgeron, ou qui adoucissent les longues heures du tailleur ? En vous voilà: "Meumier tu dors", "La chanson du Grand Gorret", "Malbrough s'en va en guerre". La chanson populaire trouve son ressort dans l'âme du pays mais elle est aussi "oeuvre d'art".

Naturellement nous aimons aussi la chanson en temps que oeuvre d'art. On considère le XIX siècle comme "l'âge d'or du chant". Les succès de l'opéra mélodique, avaient permis de porter l'art du chant à un extrême raffinement, à un degré très haut de perfection technique. Par contraste, nous devons être reconnaissant à la chanson populaire de nous faire connaître un'autre manière de chanter: la voix franche et naturelle, non travaillée qui nous apparaît, par moments, plus émouvante et plus belle. Mêmes les paroles, les plus simples, les plus immédiates, nous font saisir les imperfections de syntaxe mais aussi la saveur d'une rhétorique élémentaire désabusée.

En plus l'art qui se rattache au "romantisme" de l'opéra a laissé son souve-

nir dans le repertoire de notre chansonnier. Ce sont les chansons à la fois de souvenir, d'amour, de rêves, d'adieu ainsi que: "Le départ de l'exilé", "Adieu à la vie", etc.

Il faut honnêtement reconnaître que tout n'est pas aussi artificiel dans l'apport du folklore à notre culture.

L'art populaire qui s'exprime dans les chansons possède bien en propre des valeurs très intéressantes et la chanson populaire jouit d'une originalité technique. Encore nous reconnaissons dans la poésie populaire qui informe le chant de chez nous, une poésie primitive, expression d'une psychologie fort sommaire ("Trois jolis tambours", "Trois gendarmes" etc.), où les nombres mythiques se composent avec la naïveté de la phrase et de l'expression.

Enfin, sous l'aspect musical, la chanson populaire n'a pas moins d'intérêt que la mélodie de l'opéra. On y trouve ici aussi de l'inattendu, du nouveau, et souvent de l'art pure.

CORNILOLO EUGENE

(A suivre)

Le prochain numero: Les éléments poétiques de la chanson valdôtaine.

## Il nuovo accordo per le Miniere di La-Thuille

La Commissione Interna delle Miniere di La-Thuille, assistita dalle rispettive Organizzazioni Sindacali, ha stipulato con la Direzione Generale della Soc. Naz. Cogne l'accordo seguente:

1) Le tabelle, allegate allo schema d'incentivo di produzione per gli intermedi ed operai dell'esterno miniera, saranno redatte e sottoscritte in sede aziendale in modo tale che alla produttività media realizzata nell'anno 1961 corrispondano, per ciascun gruppo e categoria sindacale, i valori medi orari pagati nel 4° trimestre 1960 moltiplicati per due.

2) Le tabelle dell'incentivo di produzione per gli intermedi e gli operai dell'interno miniera verranno redatte e sottoscritte in sede aziendale in modo tale che alla produttività media realizzata nell'anno 1961 corrispondano, per ciascuna categoria sindacale, i valori medi orari pagati nello stesso anno, moltiplicati per due.

3) Le tabelle di cottimo attualmente in vigore per l'interno miniera verranno maggiorate del 25% fermo restando tale risultato medio complessi-

## Assegni familiari in caso di malattia

Il Comitato speciale per gli assegni familiari nella riunione del 21 maggio u.s. ha espresso parere favorevole affinché gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria vengano corrisposti agli aventi diritto per tutto il periodo indennizzato da parte dell'I.N.A.M.

Infatti, il Consiglio di Amministrazione di quell'Istituto al momento dell'adozione dei provvedimenti noti sotto il nome di «piccola riforma dell'I.N.A.M.» ha unificato il periodo indennizzabile ad un massimo di 180 giornate all'anno per tutte le categorie di assicurati, aumentando così di 30 giorni all'anno l'indennizzo per malattie ad andamento acuto (da 150 a 180 giorni) e raddoppiando il periodo di malattia a corso cronico (da 90 a 180 giorni).

Il testo unico del 30 maggio 1955, n. 797, stabilisce il diritto alla corresponsione degli assegni familiari in caso di assenza dal lavoro per malattia per tutto il periodo in cui il sussidio di malattia o la retribuzione siano corrisposti per legge o per contratto.

Poiché la piccola riforma dell'INAM non costituisce legge o contratto, da alcune parti si sosteneva che l'erogazione degli assegni familiari non doveva automaticamente adeguarsi ai nuovi limiti.

In sede di discussione però, ha prevalso il parere dei rappresentanti dei lavoratori per cui l'erogazione degli assegni familiari durante il periodo di malattia sarà rapportato al periodo indennizzabile fino ad un massimo di 180 giornate.

p. LA SEGRETERIA (R. Vanni)

# L'ECOLE VALDOTAINE L'INDENNITA' DI LINGUA FRANCESE

Nei primi giorni di maggio, a seguito delle ripetute sollecitazioni del nostro Sindacato, l'Assessore alla P.I. Avv. Corrado Gex, a nome della Giunta Regionale ci aveva comunicato le contro proposte dell'Amministrazione regionale.

Esse si riassumono:

1 - Aumento di 1/5 dell'indennità sulla quota precedente (che essendo maggiorata in rapporto alla effettività dello stipendio netto comporta una

Coeff.	Quote attuali al netto	Quote calc. stip. Ott. 1961	Quote attribuite	Maggiorazione	Richieste Sindacali	Differenze
fr. 220	9.950	9.816	12.000	+ 2.050	13.877	- 1.877
220	10.500	9.816	12.000	+ 1.500	13.877	- 1.877
260	12.250	12.134	15.000	+ 2.750	16.258	- 1.258
309	14.000	14.351	17.500	+ 3.500	18.454	- 954
402	14.500	19.252	23.500	+ 9.000	20.608	+ 3.300
522	15.000	—	26.000	+ 11.000	26.000	—

(1) Dati approssimativi

L'Amministrazione Regionale faceva osservare che le maggiorazioni sono comprensive dell'indennità complementare e sono conteggiate per la 13 mensilità. Rimanendo ferme le quote 1/5 del nuovo stipendio, osservava l'Am-

mministrazione Regionale, le quote complementari avrebbero potuto essere conteggiate per 11 mensilità e escluse per i periodi di congedo.

2 - Concessione di 1/5 sull'indennità complementare.

3 - Non agganciamento dell'indennità allo stipendio (La Giunta ritiene che l'indennità di francese non deve essere considerata come quota stipendio).

4 - La decorrenza della nuova indennità è fissata al 1° gennaio 1962.

Coeff.	Quote attuali al netto	Quote calc. stip. Ott. 1961	Quote attribuite	Maggiorazione	Richieste Sindacali	Differenze
fr. 220	9.950	9.816	12.000	+ 2.050	13.877	- 1.877
220	10.500	9.816	12.000	+ 1.500	13.877	- 1.877
260	12.250	12.134	15.000	+ 2.750	16.258	- 1.258
309	14.000	14.351	17.500	+ 3.500	18.454	- 954
402	14.500	19.252	23.500	+ 9.000	20.608	+ 3.300
522	15.000	—	26.000	+ 11.000	26.000	—

ministrazione Regionale, le quote complementari avrebbero potuto essere conteggiate per 11 mensilità e escluse per i periodi di congedo.

Evidentemente esiste una sperequazione fra i diversi coefficienti, ma ciò, da un breve esame comparativo discende dalla differenziazione degli stipendi statali.

In merito il nostro Sindacato aveva indirizzato all'Assessore alla P.I. la seguente lettera:

Al Sig. Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Aosta

Con riferimento al colloquio del 14 maggio c.a., relativamente alle proposte dell'On.le Giunta Regionale sulle quote dell'indennità di lingua francese da riportarsi in rapporto ai nuovi stipendi di cui alla legge n. 331.

Il Direttivo di questo Sindacato, preso in esame le proposte stesse, ringrazia l'On.le Giunta Regionale e la S.V. che si è resa interprete, per l'accettazione dei dati fondamentali avanzati da questa Organizzazione sull'aumento della quota di un quinto sui nuovi emolumenti, osserva tuttavia che questo Direttivo aveva richiesto anche l'assegnazione della quota d'indennità complementare e in proposito ritiene che la preparazione culturale e l'impegno della correzione compiti non possono essere legati alla quota limitativa dello stipendio perché non si riallacciano ad un lavoro straordinario ma presuppongono bensì una preparazione ed un'attività conformi ai programmi della Scuola Regionale Valdostana (Vedasi i programmi approvati da cotesto Assessorato in data 16 novembre 1960).

All'osservazione dell'On. Giunta Regionale sul non agganciamento dell'in-

dennità di lingua francese allo stipendio, questo Sindacato in linea di massima confermando la sua posizione precedente sul problema in esame, si riserva tuttavia un ulteriore approfondito studio in merito.

Per quanto si riferisce alla retroattività della corresponsione dell'indennità, questo Sindacato protesta sulla decorrenza indicata del 1° gennaio 1962 e sollecita l'Onorevole Giunta Regionale a volere con spirito di giustizia, determinarne la validità dell'entrata in vigore della legge n. 331 (1 ottobre '61) alla quale legge è evidentemente legata la nuova quota di indennità.

Il Segretario Reggente Prof. E. Corniolo

Concludiamo questa nostra prima parte dell'articolo mentre stiamo andando in macchina. Lunedì 4 giugno, il Consiglio Regionale riunito in sessione ordinaria primaverile, su proposta della Giunta Regionale, come risulta dall'allegato n. 15 dell'ordine del giorno, ha deliberato dopo una breve discussione di:

« Determinare nelle misure riportate (in premessa) con decorrenza dal 1° ottobre, l'indennità unica mensile per lo studio e l'insegnamento della lingua francese nelle Scuole Elementari della Regione, da corrispondere per 13 mensilità all'anno, a favore del personale ispettivo, didattico ed insegnante delle predette Scuole ».

L'onere previsto per la nuova indennità ammonta a L. 30 milioni annue. E' nostro dovere dare atto all'Amministrazione Regionale di aver accettato integralmente le richieste avanzate dalla nostra Organizzazione sindacale, di aver compreso con sensibilità democratica le esigenze degli insegnanti con ciò dando atto della loro particolare funzione educativa e formativa. In questo momento di dolorose situazioni ed incertezze che angustiano la Scuola italiana la deliberazione del Consiglio Regionale acquista una particolare validità nel campo specifico della Scuola valdostana impegnata nel non facile compito di formare coscienze e intellettuali adeguati alla funzione europea cui la Valle sarà chiamata.

Ci permettiamo ancora di sollecitare gli organi regionali a dare pratica e sollecita attuazione al disposto deliberativo del Consiglio Regionale. Ciò è necessario per placare incertezze e dubbi sul relativo provvedimento.

Siamo informati che in questi giorni le Direzioni Didattiche hanno ricevuto le istruzioni affinché gli arretrati dell'indennità per il periodo ottobre-luglio, sia liquidata unitamente allo stipendio del mese prossimo.

## L'INDENNITA' DI STUDIO

### LE RICHIESTE DEI SINDACATI AL MINISTERO DELLA P. I.

I Sindacati della Scuola sono stati ricevuti il 14 giugno scorso dal sottosegretario alla P.I. On. Magri. I sindacalisti hanno esposto le loro richieste per la ripartizione dei fondi messi a disposizione dal Governo sia per l'«una tantum», sia per l'indennità di studio prevista per l'anno prossimo. Le richieste dell'Intesa e quelle del Sinascel non concordano. L'Intesa è per una ripartizione a criterio unitario sia per i 35 milioni per il '62, sia per i 70 milioni per il 1963 legati ai coefficienti. Il Sinascel concorda nel criterio generale, ma suggerisce una maggiorazione delle indennità ai coefficienti iniziali. Il rappresentante governativo si è riservato di far conoscere le deliberazioni in merito prima della presentazione del progetto al Parlamento.

A nostro giudizio l'errore delle organizzazioni sindacali magistrali è stato di aver coordinato unitariamente la loro azione con quella dei docenti delle Scuole secondarie.

E' notoria e risaputa la stima e il giudizio esclusivo dei professori riguardo la categoria dei maestri. La prosopopea e la pretesa saccenteria dei docenti delle Scuole medie dovevano metterci in guardia quando alla resa dei conti si sarebbe dovuto ripartire l'importo delle somme stabilite. Così ancora una volta le categorie dei professori a 18 ore settimanali di lezione saranno avvantaggiate sui maestri che svolgono ben 7 ore settimanali di lezione in più in campo nazionale e 12 in più in campo regionale.

## Notizie sindacali scolastiche

E' stato pubblicato, ed è a disposizione presso ogni Direzione Didattica il disposto relativo alle norme per gli incarichi provvisori e di supplenza per l'anno scolastico 1962-63.

\*\*\*

Appena saranno comunicati i dati relativi all'indennità di studio riconosciuto ultimamente in seguito alle ultime agitazioni sindacali e saranno definitivamente stabilite il «quantum» relativo agli arretrati per il primo seme-

stre e l'importo dell'indennità mensile per il secondo semestre e la quota a partire dal 1° gennaio pr., sarà cura della segreteria di questa organizzazione informare gli interessati.

\*\*\*

Lo schema di legge regionale che la nostra Segreteria ha preparato e studiato per la regolarizzazione degli insegnanti delle Scuole sussidiate è stato inviato all'Ufficio legale della UIL per (Continua in quarta pagina)

A CECCANO LA POLIZIA HA UCCISO UN LAVORATORE

## BASTA CON LE INUTILI STRAGI PER DIFFENDERE IL PRIVILEGIO!

L'unanime sdegno suscitato da questa ennesima tragedia ripropone il problema della democratizzazione di tutta una struttura burocratica che si è fermata ai tempi del regno dei Borboni

I fatti di Ceccano pongono ancora una volta all'opinione pubblica italiana degli interrogativi drammatici.

S'è sparato sulla folla, sui lavoratori in sciopero. S'è sparato selvaggiamente, in un parossismo di sentimenti diversi. S'è sparato per uccidere. E non per ristabilire l'ordine pubblico.

Si faranno inchieste, si stabiliranno responsabilità più o meno gravi, si troverà un perché. Ma il piombo che s'è conficcato nelle carni dei lavoratori di Ceccano, nessuno potrà farlo tornare indietro. Le macchie di sangue sul selciato nessuno potrà cancellarle.

I fatti sono noti. Trentasei giorni di sciopero per ottenere poche lire giornaliere di aumento ed un premio di produzione. Uno sciopero drammatico. Lavoratori la cui media di guadagno è di trentamila lire mensili, dopo tanta resistenza, erano allo stremo delle possibilità. Una intransigenza padronale caparbia, cocciuta, inumana, ingiustificata. Il padrone ha delle amicizie in alto, a Roma, e può permettersi tutto. Si fanno persino i nomi di questi amici influenti, e, strano a dirsi, sono gli stessi che abbiamo sentito pochi giorni fa ad Ostia, in occasione dello sciopero della SAM. Anche lì il padrone ha amici potenti, gli stessi, e nega esattamente le stesse cose: i miglioramenti salariali e l'organizzazione sindacale all'interno dell'azienda. Curiosa circostanza, davvero. Curiosa identità di vedute. Ed è strano che certi amici al Governo, non sentano mai il bisogno di intervenire con la loro influenza, per suggerire la soluzione meno sporca, non avvertano neppure il pericolo di rimanere insozzati essi stessi da certe opinabili comunanze. Sperano forse in una spessa coltre di silenzio che ricopre tante, tante, tante cose.

Allo stesso modo in cui, così agendo, riescono a boicottare il Governo di cui fanno parte, ed i cui programmi, chiaramente esposti, certo non prevedono e non avallano queste intransigenze.

Ma non si accorgono costoro, oggi più che mai, di essere loro, in una col padrone, i veri ed unici responsabili dell'accaduto? Non sentono la vergogna di questa inumana vicenda? Non sentono infine su se stessi le macchie del sangue di chi altro non chiedeva che vivere secondo giustizia sociale?

Se tante fedi cristiane di cui ci si fa bandiera fossero vere, quante cose ininteressanti potremmo vedere in circostanze come queste! Quanti pubblici pentimenti, quante confessioni, quante sconfessioni. Ma non speriamoci. La parola « cristiano » oggi ha ben poco di evangelico nel suo contenuto. Vuol dire ben altro, almeno per alcuni. Vuol dire negare il giusto a chi lavora, negargli di associarsi per meglio tiraneggiarlo, vuol dire speculare sulla fame per assoldare i crumiri. Vuol dire infine una sana ragione di piombo per smorzare gli animi esasperati da tren-

### A Pont-St-Martin

Anche all'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin sono in corso le operazioni per il rinnovo della Commissione interna.

I nostri candidati sono: De Giorgis Franco, Vallomy Umberto, Soudaz Marino, Juglair Agostino, Bondon Fiorentino, Suquet Armando, Longis Delfino, Collé Mario.

Anche qui rivolgiamo un vivo appello ai lavoratori perché riversino i loro suffragi sui nostri candidati, elementi che alla preparazione sindacale uniscono: volontà, decisione, serietà d'intenti. E' ora che i lavoratori valdostani riconoscano la funzione preminente svolta per il loro interesse e per la difesa dei loro giusti diritti, dal SAVT, unica organizzazione che, libera da pastoie ideologiche e da interessi di partito, unisca nella concretezza della situazione attuale, all'ideale della « Petite Patrie », la difesa del posto di lavoro e dei diritti preminenti del lavoratore. Siamo pertanto certi che anche a Pont-Saint-Martin questi ideali, questi concetti, siano intesi e confortati dall'adesione dei lavoratori.

tasi giorni di resistenza fatta a costo di ogni privazione.

Alcuni giornali, peraltro abbastanza prevedibili, dopo aver ipocritamente pianto sul sangue sparso hanno voluto vedere in questo una dolorosa necessità d'ordine pubblico. Ma perché non dicono onestamente, rinnegando almeno davanti al sangue dei fratelli la greppia che li avvince, che cosa veramente ha provocato il turbamento dell'ordine pubblico?

Una reazione bestiale di folla, o non piuttosto la fame, l'oltraggio dei crumiri, la volontà di opporsi da uomini liberi allo strapotere di certi padroni inumani?

E' demagogia la nostra? Vorremmo che così fosse. Almeno saremmo solo noi a sbagliare e tutto sarebbe a posto.

Strano poi che quegli stessi giornali, magari nella stessa pagina, ci fanno sapere che l'Azione Cattolica Italiana è solidale con i lavoratori spagnoli in sciopero. Perché non consigliano invece a quel Governo l'uso degli stessi metodi, dolorosi ma necessari, per ristabilire l'ordine pubblico compromesso?

Da che parte è dunque la demagogia?

Le forze dell'ordine hanno sparato. Hanno ferito. Hanno ucciso. Non si sa chi ha dato l'ordine di aprire il fuoco, che non è stato preceduto dai rituali avvisi del suono di tromba. Non si sa neppure se questo ordine ci sia stato

oppure no. Si sa soltanto che s'è sparato bestialmente, inseguendo i feriti fin nell'ambulatorio medico per meglio abatterli. S'è fatta la caccia all'uomo, come in guerra. Non s'è cercato soltanto di fermare, di respingere, ma s'è tirato al bersaglio, tragicamente, per assassinare.

S'è detto che è stato per reagire alla sassaiola. Ma non bastavano gli sfollagente, gli elmetti usati come clava, gli idranti? La verità è che s'è sparato incontrollatamente per paura, per selvaggia, primordiale paura. Magari qualcuno, troppo pratico di lupara, ha sbagliato incoscientemente situazione e s'è comportato secondo vecchie abitudini. Ma i più hanno sparato con la crudeltà della paura. Un ufficiale, ad un certo punto, urlava di cessare il fuoco. Nessuno l'ha ascoltato. Paura. Non ordine pubblico da ristabilire. Irrazionale, irrefrenabile paura. Parossistica.

E chi può condannare questa paura? Disarmiamo piuttosto i tutori dell'ordine quando debbono affrontare non già un serralgio di bestie feroci ma una folla che sacrosantamente ha ragione. Ci sono mezzi meno duri del piombo per ristabilire l'ordine pubblico. Fondamentalmente c'è quello di concedere il giusto a chi ne ha diritto.

TULLIO ALTAMURA

Da "Il Lavoro Italiano" del 2-6-1962  
Organo sindacale della UIL

## Ordine del giorno sul carovita (E il Comune s'interessa?)

Le nostre donne, le massaie, che si recano alla quotidiana spesa constatano con malcelato disappunto, l'ingiustificato continuo aumento della merce, sia dei generi alimentari, sia dei manufatti. La spirale dei prezzi ha un diametro notevolmente minore che quella dei salari e pertanto essa ha raggiunto ormai, verticalmente, una distanza da quest'ultimi quasi incalcolabile.

A parte l'esempio di carattere tecnico, è un fatto che la rincorsa dei salari sui prezzi è tutto a svantaggio di quest'ultimi. Lo spazio ci impedisce di portare comparativamente i prezzi praticati il giugno dell'anno precedente con quelli attuali. E' sufficiente però controllare i bollettini economici per constatare un aumento del prezzo della verdura dal 22 al 37%, per le carni del 12,15%, dei generi in scatola del 20,25%, sui manufatti l'aumento oscilla sul 20%. In certi generi è stato del 70%. A ciò aggiungasi l'aumento di tutti i servizi pubblici e delle pigioni e si constaterà che il divario medio fra salari e prezzi oscilla sulle 350 lire quotidiane per quanto riguarda una famiglia tipo. Purtroppo nella nostra valle nessuna azione calmieratrice è stata operata né dagli Organi tutori, né dagli Enti economici. Abbiamo, è vero, delle cooperative di consumo che dovrebbero operare appunto in funzione calmieratrice. Purtroppo per ragioni, che a noi sfuggono, questa azione o non è messa in atto o ha un'efficacia assai limitata. Da rilevarsi che l'unica funzione di contenimento dei prezzi è esercitata dalla presenza sul mercato dei nostri produttori locali, i quali però sono solo presenti saltuariamente e con limitata incidenza. Preoccupati di questo stato di cose che pesano sul bilancio familiare di ogni operaio od impiegato, le segreterie dei sindacati democratici hanno emesso in data 8-6 il seguente o.d.g. che riproduciamo:

Le Segreterie della CISL e del SAVT riunitesi in data odierna, per un approfondito esame della situazione economica venutasi a creare in Valle

Constatano con rincrescimento il continuo aumento dei prezzi della merce al consumo, fatto economico che incide decisamente sulle condizioni finanziarie delle categorie lavoratrici, senza conseguentemente apportare benefici al produttore locale,

rilevano che la grave situazione è in parte determinata dalla mancanza di qualsiasi

azione calmieratrice operata da organi locali

pongono

in evidenza la dolorosa situazione delle categorie dei cittadini legati al salario e allo stipendio mensile

invitano

per tanto le diverse organizzazioni sindacali e di categoria di congiungere tutti gli sforzi per un dovuto esame della situazione a difesa del consumatore

invitano

le Autorità Regionali a indire sollecitamente una riunione delle categorie Enti e Autorità interessate per un approfondito esame della situazione riservandosi

in caso contrario di prendere tutte le misure e di provocare le dovute iniziative che possono porre rimedio alla situazione economica attuale.

Ci auguriamo che le Autorità e gli Enti interessati vogliano raccogliere l'appello rivolto agli affinché uno dei più acuti problemi economici quotidiani possa essere contenuto nei limiti del lecito e sopportabile.

### Notizie sindacali scolastiche

(Segue dalla terza pagina)

un approfondito esame giuridico dello schema proposto.

\*\*\*

Voici les résultats du concours dernièrement achevé, pour l'enseignement dans les écoles élémentaires:

Concours pour titre:  
1) Vercellin Nourissat Lea n. Vercellin  
2) Ramella Milena  
3) Pasquino Maria Luisa.

Places mixtes:  
1) Boson Anna  
2) Pellissier Renata  
3) Decime Rita  
4) Chenal Marta  
5) Cargnand Mirella  
6) De Gaetano Fiorella  
7) Marinoni Graziella  
8) Teppex Graziella n. Empereur  
9) Roux Olga.

Places masculines:  
1) Chatillard Amileare  
2) Perrin Cesare  
3) Da Pra Dionisio.

Places féminines:  
1) Boson Anna.

## L'augmentation du prix du lait Pour une économie valdôtaine

Nous venons de publier la délibération de M. l'Assesseur à l'Industrie et Commerce à propos de l'augmentation du prix du lait, augmentation assez raisonnable de dix lires par litre de produit.

Viste le richieste avanzate in data 19-4-1962 dai produttori di latte ed in data 26 aprile 1962 dal Consorzio Rivenditori Latte della Città di Aosta al fine di ottenere l'aumento del prezzo di vendita al consumo del latte nel Comune di Aosta;

Sentito in merito il parere della Commissione Consultiva dei Prezzi espresso in data 9-5-1962;

Considerata l'opportunità — in attesa dell'entrata in funzione della costituzione Centrale del latte — di procedere ad un congruo aumento del prezzo del latte in relazione alle predette richieste;

DELIBERA

Il prezzo massimo di vendita al consumo del latte ad uso alimentare — alla latteria — nel Comune di Aosta è fissato, con decorrenza immediata, in L. 80 (ottanta) il litro.

Il Sindaco del Comune di Aosta è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento.

p. il Presidente  
L'Assessore Delegato  
(p.i. Giulio Nicco)

Nous tenons aussi à faire remarquer que les quatre-vingt lires ne viennent pas entièrement dans les poches du producteur, en ce cas de notre paysan, mais ils sont partagés entre celui-ci et le marchand laitier dans la proportion de L. 48 pour le premier et de L. 32 pour le second. Nous jugeons nécessaire faire un petit examen. Encore dernièrement des affiches nous rappelaient la campagne pour une diffusion et l'augmentation de la consommation du lait. Mais celle-ci s'accroît en raison de la production. Or donnons nous un coup d'oeil sur le problème en Vallée d'Aoste. Etant donné la place tenue par l'industrie laitière dans l'économie valdôtaine (et dans l'économie nationale), il faut se demander comment protéger et développer cette industrie.

Nous remarquons que celle-ci n'est pas suffisamment protégée. Les pouvoirs publics se préoccupent, enfin à juste titre, de ranimer la montagne, qui se dépeuple et, petit à petit, se transforme en désert. Tout le monde se plaint de cette révolution sociale. En effet, c'est un grand malheur que, dans un pays et un temps où la concentration de l'homme dans les villes se fait de plus en plus industrielle, technique, bureaucratique et écrasante pour la personne, de voir disparaître l'homme et la vie montagnarde. C'est quelque chose de bien valdôtain qui va disparaître! Réalisons nous bien ce que la montagne vivante représente, maintient et cultive en valeurs morales et spirituelles. En ces derniers temps nous venons d'apprendre qu'aussi les vallons des massifs du Mont Blanc et du Ruitor seront aménagés par des barrages hydrauliques. Et bien, ces projets n'ont tenu aucun compte de l'économie pastorale. On n'hésite pas à noyer des pâturages et on ne voit, comme victimes éventuelles des travaux, que les propriétaires des terrains submergés pour leur donner une indemnité de valeur immédiate. Mais on ne paraît pas avoir compris que ces montagnards, chassés de chez eux, en entraînent d'autres. C'est ainsi qu'on bouleverse toute une situation économique, sociale, ethnique de une vallée.

Les exemples de Valgrisanche et de Bionaz sont là à nous donner un témoignage frappant. Est-il vraiment im-

possible d'accorder cette nécessité: donner de l'électricité à la nation et conserver les pâturages qui permettent de sauvegarder l'autre nécessité, assez plus primordiale, mais par le fait autant plus impérative: la production du lait, du beurre, du fromage, du cuir? N'oublions pas que le ressort économique de la paysannerie valdôtaine est la production laitière. Est-ce que nos administrateurs publics savent poser un plan d'aménagement intégral du problème esquisse valdôtain? La question est pratique et nette. Quels avantages substantiels offrira-t-on à ces montagnards, qui en ces jours montent à la montagne, pour qu'ils s'accrochent à leur rude tâche, pour qu'ils maintiennent vivantes nos montagnes? Cela ne peut être étudié, ni décidé à tourde-main et dans un numéro du « Reveil Social », ni à plus forte raison, par une augmentation, légitime mais encore insuffisante, du prix du lait, du beurre, ou du fromage, ni par des subsides élargis bien souvent avec une mentalité de clientèle, ni par des routes qui bien souvent après être ouvertes ne viennent pas aménagées comme il faut et redevenant bien vite les « tsareres » du siècle passé.

La solution du problème suppose une étude et des décisions mûries, une collaboration de tous les éléments intéressés à la conservation de nos richesses naturelles qui nous permettent de conserver notre caractère ethnique et, en même temps, qui améliore le train de vie du campagnard.

ECOR

### Il nuovo direttivo sindacale della Sezione Miniere di Cogne

Domenica scorsa 17 giugno, la Sezione Miniere del SAVT di Cogne ha tenuto la sua Assemblea annuale per il rinnovo delle cariche del Direttivo e per la nomina dei quattro delegati al Congresso regionale del SAVT che avrà luogo nei prossimi mesi. Dopo ampia relazione del Segretario regionale, Gian Carlo Ravet e gli interventi di numerosi presenti alla riunione, i quali hanno dibattuto, con foga e con acume, diversi problemi di carattere economico sindacale, si è proceduto alla elezione per votazione del nuovo Direttivo che reggerà le sorti della Sezione del SAVT di Cogne per due anni. Ecco i nominativi degli eletti:

Burland Attilio, Truc Giuseppe Costantino, Grappein Celestino, Rey Refirino, Berard Alfino, Ruffier Osvaldo, Gérard Luigi, Abram Pietro, Zanetta Alfredo, Truc Cipriano, Vevey Cipriano. I primi quattro saranno inoltre i delegati al prossimo Congresso Regionale della nostra Organizzazione.

A tutti auguri di buon lavoro.

### Deuil dans la famille Valdôtaine

### Ernest Cornaz n'est plus!

Mardi 12 juin p. une accablante nouvelle jettait parmi nous tous la douleur et l'affliction. Un accident mortel sur le travail ravissait à l'amour de sa famille et à l'amitié de tous ceux qui le connaissaient: Ernest Cornaz, membre du Comité Central de l'Union Valdôtaine et membre inscrit à notre syndicat.

La participation aux obsèques qui se sont déroulées le mercredi suivant, ont été une démonstration de l'estime que notre cher Ernest avait su s'attirer. A sa veuve, à sa petite fille, à toute sa famille l'expression de nos vives condoléances.

Sono state pubblicate le nuove tabelle dell'indennità di contingenza in vigore per il trimestre maggio-luglio. Ai nostri iscritti tali tabelle sono state portate a conoscenza mediante apposita circolare.

Sostenete Abbonandovi  
IL  
RISVEGLIO SOCIALE  
RÉVEIL SOCIAL